

Eremo dell'Amore Misericordioso

Tabiano, 7 Gennaio 2010

Battesimo di SIGNORE

Costui vi battezerà !

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo ... **AMEN.**

Introduzione

La festa del Battesimo di Gesù è stata sempre l'occasione per riflettere sul battesimo dei cristiani. Scendendo nel Giordano, dicevano i Padri, Gesù ha idealmente santificato le acque di tutti i battisteri del mondo. Il battesimo è la porta d'ingresso nella salvezza. Gesù stesso nel Vangelo dice: *"Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato"* (Mc 16, 16). Nessuno oggi dice che per il semplice fatto di non essere battezzato uno sarà condannato e andrà all'inferno.

I bambini morti senza battesimo, come pure le persone vissute, senza loro colpa, fuori della Chiesa, possono salvarsi (queste ultime, naturalmente, se vivono secondo i dettami della coscienza).

Nel vangelo, Luca pone in parallelo il battesimo di Giovanni e il battesimo di Gesù perché appaia chiaramente la continuità che li lega e nello stesso tempo la distanza che li distingue. Uno è il battesimo "con acqua" amministrato dal precursore; l'altro è il battesimo "in Spirito Santo e fuoco" amministrato dal più forte, da "colui che deve venire". Il battesimo in Spirito Santo e fuoco è quello che deve inaugurare l'esistenza della chiesa. È importante notare che il battesimo cristiano, che segna la nascita della chiesa, è preceduto dal battesimo di Gesù stesso.

Dal punto di vista esegetico, Luca, composto dopo Marco e Matteo, si manifesta sospettoso verso un tentativo del cristianesimo primitivo di presentare il Battista come un rivale o addirittura come un dichiarato oppositore di Gesù.

Il vangelo di Giovanni (1,8.19-34) sarà assai esplicito nel far rilevare che Giovanni il Battista non è il Messia. A Luca non sembra interessare il battesimo di Gesù in quanto tale (di fatto non lo descrive), ma quello che è avvenuto “dopo” il battesimo.

Il battesimo di Gesù viene per ultimo, dopo quello di tutto il popolo; diventa così il battesimo amministrato da Giovanni l'ultimo atto del “tempo d'Israele”, tempo della preparazione. Da allora inizia un nuovo periodo della storia di salvezza, il “tempo di Gesù”, tempo del compimento.

Preghiamo: Fa scaturire, o Padre, nell'acqua la grazia dell'Unico Tuo Figlio

così l'uomo fatto a Tua immagine sia lavato dal peccato

e rinasca come nuova creatura.

Sepolti con Cristo nella morte possiamo un giorno anche noi

risorgere alla Vita immortale,

attraverso quest'acqua santificata dalla potenza

dello Spirito Santo.

Per Cristo nostro Signore. Amen, amen, amen!

LECTIO : Lettura comprensiva del Testo Evangelico



Vangelo Lc 3,15-16.21-22

15 Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, 16 Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”.

21 Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì 22 e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”.

PAROLA DEL SIGNORE

MEDITATIO : Riflettiamo sulla Parola: cosa dice alla mia vita?

v. 15: “il popolo era in attesa”. Luca ama far emergere la problematica che investiva la predicazione e l'opera del Battista. La predica del Battista accresce nel popolo l'attesa della prossima venuta del Messia. Si presenta sempre più insistente il pensiero che Giovanni sia il Cristo.

Luca mette in risalto l'attesa del popolo, come se tutti si interrogassero sull'identità di Giovanni, e come se

tutti fossero in attesa del Cristo. Sullo sfondo sta una convinzione profonda: l'uomo attende un compimento, porta con sé una domanda profonda, che spesso resta inespressa, una domanda di pace, di giustizia, un desiderio di instaurare relazioni positive e riconciliate. In modo particolare una simile attesa è condivisa da Israele, popolo scelto da Dio per avviare la storia della salvezza.

“se non fosse lui il Cristo”. Nella pericope, Giovanni orienta l'attenzione della gente su un altro rispetto a lui. Di fatto, dice il Vangelo di Luca che il popolo sta vivendo un'attesa ansiosa e piena di desiderio nei confronti del Cristo. Cristo è la traduzione dell'ebraico Messia. Di per sé Messia viene dalla radice che significa ungere, consacrare; quindi il Messia è un consacrato: consacrato da Dio e inviato. Consacrato vuol dire che ha una missione da parte di Dio. E la missione è la restaurazione di Israele.

v. 16: *“viene colui che è più forte di me”*: “Viene” vuol dire che sta entrando, che è entrato nell'esperienza di Israele. Il testo dice letteralmente: *“viene il più forte di me”*, non “uno più forte”, ma “il più forte”. C'è l'articolo ‘il’ che indica una persona precisa, conosciuta come tale, attesa e preannunciata. Il profeta Isaia applicava al re-messia «forte, potente come Dio» (9,5) e che nell'antico testamento costituiva uno degli attributi del Creatore, considerato sovrano dell'universo e della storia: «Il Signore regna, si ammanta di splendore, si cinge di forza» (Sal 93,1).

Quindi, Giovanni si presenta come un forte perché è mandato da Dio, è un profeta, ha una missione, deve realizzare un compito; ma la forza di Giovanni è solo una preparazione o un'attesa di una forza più grande legata ad un altro personaggio. Del quale dice semplicemente: “viene uno” di cui un canto processionale dice: *«Benedetto colui che viene nel nome del Signore»* (Sal 118). Tale canto viene applicato da Luca a Gesù durante il suo ingresso a Gerusalemme. Anche il famoso annuncio messianico nel libro del profeta Zaccaria riporta lo stesso messaggio: «Ecco, Sion, a te viene il tuo re..» (9,9).

“Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco”: Il Messia porta lo Spirito Santo in misura sovrabbondante a coloro che sono disposti alla penitenza; agli impedimenti invece porta la condanna, il fuoco della perdizione.

Il battesimo in Spirito e fuoco ha un riferimento al giudizio escatologico (si veda il battesimo amministrato da Giovanni) con riferimento ad Ez 36,25ss. Molto presto però questo testo è stato cristianizzato: per Luca il più forte è Gesù Cristo e il riferimento al fuoco, più che all'escatone è riferito alla Pentecoste. È interessante notare che questa espressione è ripresa dall'evangelista nel testo degli Atti (1,5 e 11,16) e attribuita a Gesù stesso.

Ma che cosa vuol dire in “Spirito Santo e fuoco”? Che rapporto c'è tra questi due elementi, nei quali si compie il battesimo di Gesù? Qualcuno dice: il fuoco, non è altro che il fuoco dello Spirito Santo, perché “lo Spirito Santo è sceso sugli Apostoli sotto forma di lingue di fuoco” (At 2, 3); quindi Spirito Santo e fuoco non sono due cose diverse, sono il dono della forza che viene da Dio e il segno di questa forza nell'immagine del fuoco. Le ipotesi però sono varie. Ma possiamo chiudere il pensiero così: “Lo Spirito Santo allude alla forza creatrice e rinnovatrice che il Messia riverserà sui credenti per renderli uomini «nuovi». Il fuoco allude non solo alla purificazione che opererà il Battesimo, così come si purifica l'oro nel crogiuolo, ma anche al suo significato escatologico, di separazione definitiva tra bene e male.

v. 21: *“Il cielo si aprì”*: È il momento atteso da Isaia. Si aprì, quasi risultato della preghiera di Gesù; si aprì come si apre una porta o una diga, come una breccia nelle mura. Il cielo si apre per permettere la comunicazione tra il mondo del divino e gli uomini. L'apertura dei cieli è un motivo ricorrente nei testi di rivelazione, e prelude sempre a una visione: così per esempio: Is 6,1; Ez 1,1 e anche At 7,56.

Nel nostro episodio, però, l'apertura dei cieli non prelude a una visione del mondo celeste, bensì alla discesa dello Spirito Santo. «Spirito» è parola che significa «vita», dal primo soffio di Dio che accende la fiamma misteriosa nel guscio d'argilla che è Adamo. «Santo» significa «di Dio» (Silvano Fausti). Vivere la «Vita di Dio», soffio che rianima la fiamma smorta, vitalità nuova per ogni battezzato.

Il riferimento veterotestamentario più opportuno sembra essere Is 63,19: "Oh, se tu aprissi i cieli e scendessi! Davanti a te i monti tremerebbero!". Si tratta di un versetto in cui l'orante chiede a Dio di riaprire il cielo, di manifestarsi e di scendere in mezzo al popolo, così da attuare un nuovo esodo.

Questo suggerimento al passo di Isaia suggerisce un significato importante al battesimo di Gesù: dopo un lungo periodo di silenzio da parte di Dio e da parte del suo Spirito, ora inizia il tempo atteso, nel quale Dio di nuovo si dona agli uomini e torna a parlare.

v. 22: "*Colomba in forma corporea*": le tradizioni più antiche (Os 11,11; Sal 68,14) raffigurano il nuovo popolo d'Israele e la comunità escatologica con l'immagine della colomba. Luca intende dire che Gesù poteva quasi stendere la mano e toccare la nuova comunità che si stava formando attorno a lui, il che sarebbe stato possibile in un modo del tutto speciale quando la Pentecoste avrebbe realizzato la promessa del battesimo di Gesù.

"*Dal cielo venne una voce*": "dal cielo" non significa tanto la provenienza quanto l'autorevolezza. E' uno stile biblico comune che ricorre sotto varie forme, e si riferisce a un messaggio o a un'azione che esprime le speranze di Dio e la sua determinazione (Es 19,9; 1 Sm 3,4 ss; 7,10; Sal 29).

La voce indica una presenza. Questa è più che una presenza perché è la presenza del Padre. Il testo indica non colui che emette questa voce, ma piuttosto colui che ne è il destinatario. Il destinatario è Gesù.

Quante volte non siamo semplicemente voce e il nostro servizio è molto diverso dall'essere voce.

Invece rimanda, il nostro servizio, a chi lo compie, non a colui che ne è il destinatario. Il Padre dà del '*tu*' al Figlio, ne rivela la predilezione, ma senza nominarsi, quasi che il Figlio esaurisca completamente la paternità di Dio.

"*Tu sei il mio Figlio diletto*". Esprime quella che è l'identità personale di Gesù. Identità personale che vuol dire il suo rapporto con il Padre, il suo essere una cosa sola con il Padre; questa identità è manifestata nello Spirito. Le parole "Figlio mio" sono una deliberata sostituzione neotestamentaria dell'ebraico "*ebed*" (servo). Poiché il servo del Signore è sia un individuo ideale, sia il rappresentante dell'intera comunità (Is 42,1). Gesù è completamente incarnato nella comunità escatologica, fino al punto da essere battezzato come tutti gli altri uomini; ma egli incarna pure nella unicità singolare della sua persona i loro ideali più sublimi e le loro speranze.

A motivo della sua unione totale con ogni debolezza, il Servo Gesù deve assoggettarsi anche alla morte umana in modo da poter infondere la vita in ogni sfera dell'esistenza umana. Questa associazione del battesimo di Gesù con la sua futura morte e risurrezione emerge chiaramente in Lc 12,50 (Mc 10,38).

Sembra che in Luca l'espressione "Figlio mio" completata dal precedente riferimento allo Spirito Santo. Lo Spirito è forza di unione, è forza di comunione; se l'uomo Gesù può essere una cosa sola con il Padre è perché in lui c'è lo stesso Spirito di Dio, c'è quella presenza personale dell'amore di Dio che fa di lui una cosa sola con il Padre.

LA PAROLA CI INTERROGA

Dal brano di questa Domenica mi nasce spontanea questa domanda: “Io cosa sto attendendo dal Signore, per la mia persona, per la mia vita, per il mio cammino umano e cristiano?”.

È necessario attendersi qualcosa, se no credo che il nostro essere resterebbe chiuso alla novità che viene a noi dall’Alto, dall’Altro o dai fratelli... Chi è sazio non si aspetta nulla, non ne ha bisogno, la sua mente è già presa dal godere dei beni che possiede. Chi invece sente la fame, chi sente il bisogno, la necessità, ecco che i suoi sensi sono in un atteggiamento diverso, di apertura, capaci cioè di accogliere il dono che viene dal di fuori. Guardando poi a Giovanni, io mi chiedo se fossi stato nei suoi panni, sarei stato così umile da dire : “non sono io?” oppure mi sarei accaparrato una occasione del genere che mi avrebbe certamente favorito? Sono così umile da riconoscere sempre quello che sono, oppure cerco di mascherare i miei limiti e le mie povertà, con scuse o ancor peggio, dando la colpa agli altri?

Quando Gesù riceve il battesimo è assorto nella preghiera: e io quando mi accosto al sacramento della confessione o della comunione, mi raccolgo in preghiera?

ORATIO (La Preghiera che nasce dal cuore)

*Padre mio,
mi inviti a guardare
il Volto di Gesù che prega,
perché anche io faccia lo stesso!*

*Crea in me un animo capace
di diventare luogo di contemplazione
e di irradiazione del Tuo Amore Misericordioso.*

*Manda il Tuo Santo Spirito su di me
perché sia sempre in Te e
nel Figlio Tuo.*

Amen!

CONTEMPLATIO (L'incontro con il Signore Gesù)

Gesù uomo-Dio si avvicina all'acqua del Giordano, da Giovanni, per ricevere il Battesimo... da quelle acque noi abbiamo ricevuto e grazia su grazia! Certi del dono immenso del Padre che nel Figlio e nello Spirito Santo ci ha effuso nei cuori, in comunione di fede diciamo la preghiera che Lui ci ha insegnato...

Padre nostro.

ACTIO (Dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita)

Rinnovo le promesse battesimali con il gesto del segno della Croce e con l'acqua santa... recitando una semplice preghiera che possiamo scrivere qui sotto.

Orazione finale

O Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per Cristo Nostro Signore. Amen.